

Giuseppe Vittori

ROMA L'opposizione si muove compatta contro la censura di "Sciuscià" e "Il Fatto". Lo fa, per ora, aderendo all'appello lanciato dall'associazione "Articolo 21-Liberi di". In neanche ventiquattr'ore hanno già assicurato l'adesione numerosi leader e parlamentari del centrosinistra, da Piero Fassino a Francesco Rutelli, da Oliviero Diliberto ad Alfonso Pecoraro Scanio, da Antonio di Pietro a Fausto Bertinotti. Ha aderito anche "Aprile", il settimanale della minoranza di sinistra Ds, oltre a tanti esponenti del mondo della cultura, dell'informazione, dello spettacolo, dell'arte, dell'associazionismo laico e cattolico, dei movimenti.

Fassino spiega così i motivi dell'adesione:

«Sono convinto che l'Italia ha bisogno di più libertà. Chi ha preso la decisione di sopprimere "Sciuscià" e "Il fatto" dimostra di avere scarso rispetto per la maturità e la capacità di scelta degli italiani».

Il segretario Ds già nei giorni scorsi aveva proposto di fare della manifestazione in difesa della giustizia del 14 «un grande appuntamento sulle libertà», compresa quella d'informazione. Ora ribadisce la necessità di andare avanti su questa strada. La decisione di togliere dai palinsesti Rai le due trasmissioni, sottolinea infatti, «è tanto più grave perché si affianca ad altri tentativi di colpire la libertà di informazione: non ultimo quello di minacciare la tradizione di libertà e di indipendenza di un grande giornale nazionale come il Corriere della Sera».

A rendere ancora più grave quanto sta succedendo, osserva Fassino, è il fatto che «tutto ciò avviene a poche settimane dal messaggio che il presidente della Repubblica, in modo del tutto straordinario, aveva inviato alle Camere per sottolineare quanto il pluralismo e la libertà di informazione siano beni preziosi per la democrazia». Il segretario della Quercia rinnova quindi a tutto il centrosinistra e ai movimenti autorizzati l'invito a fare del 14 settembre una grande giornata delle libertà: «Liberi per una giustizia non condizionata o asservita, liberi di essere informati in modo corretto e plurale, liberi di poter scegliere».

“ Il segretario dei Ds aderisce all'appello per sollecitare la messa in onda delle due trasmissioni



Si associa anche il leader della Margherita Francesco Rutelli «La democrazia vive della pluralità delle voci, Biagi e Santoro questo rappresentano» ”

Fassino: i vertici Rai offendono gli italiani

«La soppressione di Sciuscià e Il Fatto è un insulto alla maturità dei telespettatori»



Michele Santoro

Anche Rutelli spiega con un breve messaggio i motivi dell'adesione: «Le trasmissioni di Michele Santoro ed Enzo Biagi costituiscono un patrimonio prezioso di professionalità per la Rai che oggi più che mai ha bisogno delle sue migliori risorse per competere in un mercato televisivo monopolizzato da Berlusconi in un modo che non ha paragoni in alcuna altra democrazia». «La pluralità delle voci, la libertà di scegliere e

informare e un dibattito pubblico ampio, vivace, coraggioso, indipendente», sottolinea il leader della Margherita, è ciò di cui vive la democrazia.

Quelli di Fassino e Rutelli non sono i soli messaggi arrivati al sito internet dell'associazione "Articolo 21", www.articolo21liberidi.org. «Non sono ancora trascorse 24 ore dal lancio dell'appello - spiegava ieri sera il portavoce dell'associazione, il

Il Giornale censura Marco Travaglio

Pubblichiamo di seguito la lettera che il giornalista Marco Travaglio ha inviato al direttore de Il Giornale domenica e che non è stata pubblicata dal quotidiano di proprietà del fratello del presidente del Consiglio

Signor direttore,

questa polemica comincia a farsi avvincente. Che lei non sapesse scrivere era cosa risaputa, nell'ambiente. Ora si scopre che lei non sa nemmeno leggere. Altrimenti non continuerebbe ad attribuirmi inesistenti "pentimenti" per le notizie su Furio Colombo contenute nel libro di cinque anni fa sulla Fiat. Notizie che oggi - essendo vere - confermo integralmente. Confermo, è ovvio, ciò che ho scritto. Non ciò che lei continua a tentare di farmi dire.

Lo ammetto: sono abituato a "fotocopiare gli atti giudiziari" (e anche le sentenze di assoluzione: ci ho fatto un libro con Peter Gomez, s'intitola "La Repubblica delle banane" ed è uscito un anno fa, casomai le interessasse recensirlo). Capisco che lei lo trovi un po' strano, ma di solito la cronaca si fa così: consultando le carte. Se lo facesse anche lei, se poi le leggesse, e se soprattutto le sapesse leggere, scoprirebbe che nemmeno una tangente Fiat è partita dalla sede della banca Oub di Nassau, dov'era consigliere d'amministrazione Colombo: né ai partiti, né a Nitto Santapaola né tantomeno "al gruppo Ferruzzi" (che le tangenti, più che prenderle, era solito pagarle: per maggiori informazioni, rivolgersi ai suoi editorialisti Egidio Sterpa e Paolo Cirino Pomicino, che se ne intendono). In caso contrario, le indagini delle procure di Milano e Torino avrebbero riguardato anche Colombo. Delle tangenti si occupavano, in Italia, i manager delle varie consociate del gruppo; e, all'estero, una dirigente di Fiat Impresit con cittadinanza svizzera e ufficio a Lugano: la famosa (per chi conosce i fatti) custode del "conto Sacisa", il celebre "tesoretto", che fu regolarmente indagata a Milano. Mi scusi se parlo di fatti e di notizie a lei, che non

vi è abituato. Ma, essendo io un "tipico prodotto di Mani Pulite", ho la pessima abitudine di documentarmi. Ho perfino imparato che la responsabilità penale è personale. Se ne faccia una ragione, direttore: Furio Colombo non è stato mai non dico condannato, non dico indagato, non dico sospettato, ma nemmeno sentito come testimone su questi fatti. Che, evidentemente, gli erano estranei. Quanto alle sue dimissioni dall'Oub, risalgono al 1993, furono recepite dal consiglio di amministrazione nel 1994, e l'altro consigliere Fasano fu incriminato per riciclaggio nel 1995. E' singolare che lei si accanisca tanto contro un innocente, avendo dalle sue parti tanti colpevoli a disposizione.

P.s. Nella sua malcerta prosa di ieri, almeno una frase è veritiera: "Travaglio ama far dire di sé che fu un allievo di Montanelli". In effetti Indro Montanelli, avendo letto alcuni miei articoli, nel 1987 mi chiamò a collaborare al Giornale, dove poi mi assunse. Nel '94, quando fu cacciato dal suo quotidiano per far posto a Feltri e persino a Belpietro, mi portò con sé e con altri 50 redattori alla Voce. Poi, plurirecidivo, scrisse la prefazione a due miei libri. Le risparmio, per carità di patria, i giudizi taglienti che dava negli ultimi anni sulla deriva presa dal suo ex Giornale". E l'amarrezza che provò dopo l'ultima canagliata di cui lei si rese responsabile lo scorso anno, durante la campagna elettorale, poco prima della sua morte, sbattendo in prima pagina un suo scritto giovanile pro Mussolini per potergli dare, sai che novità, del fascista. Spero che lei se ne vergognerà, fra sé e sé, finché campa. Comunque, direttore, un po' la compatisco: io, come tanti amici e colleghi, ho la fortuna e l'orgoglio di potermi dire allievo di Montanelli. Lei non può nemmeno darsi allievo di Feltri: il quale, a quel che so, sporgerebbe immediata querela.

Marco Travaglio

diessino Giuseppe Giulietti - e il nostro sito ha avuto oltre 12mila contatti. Sono giunte sottoscrizioni all'appello da tutto il mondo. Italiani all'estero che vedevano "Sciuscià" e che vogliono continuare a vederlo». Solo attraverso internet, dice Giulietti, sono state già raccolte oltre duemila adesioni e scaricati 600 modelli per la raccolta delle firme.

E questo non è che l'inizio, assicura. Preannuncia infatti che fino al 14, decine di iniziative si terranno in tutta Italia. Banchi di raccolta sono già stati organizzati a Pisa, Venezia, Roma, Orvieto, Milano, Genova, Bari e il 14 a Roma ce ne saranno almeno 100, assicura. E lancia un appello: «Servono i volontari per la libertà, donne e uomini liberi che ci diano aiuto per questa grande battaglia di libertà».

Sempre nella serata di ieri, intanto, dalla presidenza Rai arrivavano alcune precisazioni. La prima: gli introiti della pubblicità di "Sciuscià" non hanno assolutamente coperto i costi della trasmissione. La seconda: la media complessiva della trasmissione, nelle due versioni ed edizione speciale e in seconda serata, è stata pari al 16,5 per cento degli ascolti.

Precisazioni che però finiscono per rivelarsi un boomerang per chi ha deciso di sopprimere la trasmissione condotta da Michele Santoro. Spiega infatti il deputato della Margherita Renzo Lusetti: «Nella strana ed eccezionale precisazione sui dati di ascolto di "Sciuscià" diffusa dalla Presidenza Rai, si constata con piacere che "Sciuscià" ha fatto il 16,5 per cento di share di ascolto, quasi tre punti in più rispetto alla media del 14 per cento che registra Rai Due. La conferma che "Sciuscià" era la trasmissione leader di Rai Due». «Forse sarebbe bastato questo dato - afferma Lusetti - per suggerire ai vertici Rai un dignitoso silenzio sulla triste gestione della vicenda».

Al momento sembra che almeno un'altra puntata della trasmissione Santoro la condurrà. L'appuntamento è per l'11 settembre, alla festa nazionale di Liberazione. Sarà intitolata «Un anno dopo», si terrà nei giardini di Castel Sant'Angelo, a Roma, e sarà dedicata a quanto avvenuto dopo l'attentato delle due Torri di New York e alla nuova minaccia di guerra che grava sul mondo.

Per la ripresa del riformismo

a cura di Paolo Sylos Labini e Alessandro Roncaglia

dal 9 settembre
con **l'Unità**
a € 3,10 in più

l'Unità

Per la ripresa del
riformismo

a cura di Paolo Sylos Labini e Alessandro Roncaglia

Un'iniziativa in collaborazione con **Opposizione Civile***

* ccp: 24317687 - opposizionecivile@libero.it - tel e fax: 066879350